

Polemiche dopo il rientro di Apollo 13

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un mese di orrendi massacri del regime filo-USA di Phnom Penh

La guerra americana

sconvolge tutta l'Indocina

Le stragi di civili d'origine vietnamita a Prasaut e a Takeo e i mille cadaveri buttati nel Mekong - Le truppe di Saigon impiegate contro il movimento partigiano cambogiano - Forze della resistenza liberano tre località - Il governo chiede aiuti militari agli USA, all'Australia e all'Indonesia - Sud Vietnam: continua l'assedio al campo di Dak Seang - Nixon parlerà domani alla TV sull'Indocina

FULBRIGHT TEME UN COLPO DI STATO MILITARE NEGLI STATI UNITI

LONDRA 18. John Fulbright presidente della commissione affari esteri del Senato USA teme un colpo di Stato dei militari di destra. Lo ha lasciato capire nel corso di un'intervista alla giornalista Elizabeth Wharton del «Guardian».



TAKEO — Alcuni dei vietnamiti sopravvissuti alla strage compiuta dalle truppe cambogiane del generale Lon Nol

La sfida del 7 giugno

CONCLUSO il dibattito parlamentare sul nuovo governo si potrebbe dire che anche Rumor è stato protagonista del rientro di una propria particolarissima capsula Apollo 13. Passando attraverso un invisibile «corridoio di salvataggio» egli ha costituito un ministero a quattro mani non ha potuto accogliere il saluto delle feste del trionfo e il ruscio tutt'al più a sussulto qualche sospira di sollievo. Nessuno parla di vittoria di successo e pochi giorni sulle capacità di tenuta di un governo che qualcuora si è chiamato «centro-giorni». Ma ciò che forse ha richiesto maggiore spazio nell'attuale situazione politica è il fatto che alcuni temi sui quali il tentativo quadripartito piace l'arrivo delle quattro mesi di intonco alle bombe di Milano hanno subito una vicenda negativa contraddistinta da una realtà in movimento.

MA SAPPIAMO bene che non si tratta di un'operazione di restauro di un vecchio sistema. Questo è il punto di partenza di una nuova politica. E' stato scelto il 7 giugno, giorno di una vittoria, per il voto del 7 giugno — per le Regioni e Comuni — Province — si va sulla base delle cose conosciute. Al voto — occorre dire — è all'opera in queste settimane hanno scoppiato o scoppieranno per le riforme (easi, tasse, salute ecc.) quindi, come si è detto, quasi tutti i fatti. Dunque, questo voto che è il risultato di un completamento del 1° autunno caldo. E' il presidente della Confindustria Costa e uscito dalla scena lanciando un grido isterico contro le «intromissioni» delle organizzazioni sindacali. In un momento che in corso di una volta si vorrebbe di istituzioni delimitate. Ma invece, anziché un'apertura di possibilità di un'alternativa, si è un'alternativa. Ma i fatti di dispute superlativi e di un'alternativa di lotta che si è

SAIGON 18. Ad un mese esatto dal colpo di stato di destra contro il principe Sihanouk, il bilancio per il popolo cambogiano non poteva essere più tragico. Migliaia di civili di origine vietnamita rastrellati, inchiusi in campi di concentramento e trucidati, centinaia di villaggi saccheggiati e dati alle fiamme, parte del territorio invaso dalle truppe del regime fantoccio di Saigon insieme ai loro «consiglieri» USA. Ne il bilancio per il primo ministro Lon Nol, per il suo gruppo e per gli istigatori americani poteva essere più negativo nelle campagne e esplosive una vera e propria guerra di popolo che costringe le truppe teledel al regime fantoccio a ritirarsi mentre lo stesso Lon Nol ha chiesto aiuto militare agli Stati Uniti e ad alcuni altri paesi come l'Indonesia e l'Australia disposti a fungere da intermediari di comodo per conto di Washington. Ad una «dura» insomma la Cambogia sta percorrendo le tappe che agli inizi degli anni sessanta visse il mutato popolo del Vietnam del sud. Per completare l'opera manca soltanto l'intervento diretto degli americani e Washington come si sa «studioso» ha richiesto l'assistenza di Lon Nol.

La guerra portata dallo imperialismo americano sconvolge ormai l'intera Indocina. Il Vietnam come la Cambogia e come il Laos. L'ultimo risultato di cui si è venuti a conoscenza in ordine di tempo (ma quanti non sono ancora tutti testimoni?) è quello compiuto nel 1° ottobre tra i sovietici e i vietnamiti provinciali di Takeo a 80 chilometri di Phnom Penh. I sovietici in un campo di concentramento a Vientiane di mille e un centinaio di prigionieri vietnamiti e di bambini vietnamiti sono stati liberati. I fatti sono stati più quindici e in essi — scrivono le agenzie LPI (internazionale) Reuters (complesso) e AP (di mezza) — si è visto il ruolo ANSA — «si è visto alcuni bambini di età inferiore ai due anni e nessuno di età superiore ai 7 anni».

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

Voci strane ed episodi oscuri

In questi ultimi giorni si sono verificati episodi e sono state d'ora in poi che tendono a un rilancio pesante la clima di tensione alla scopo di influire e incidere sull'andamento della campagna elettorale. Si tratta di episodi provocatori e veri che in qualche modo richiamano preoccupatamente a certi metodi e a certe manovre di alcuni settori della polizia e governativi venuti in luce dopo l'attentato di Milano del 12 dicembre scorso. E' un fatto che scarsi e sconosciuti sono stati individuati i colpevoli gruppi che si dichiarano «partigiani» o «militari» e che non messo in atto a Genova una trasmissione radio «partigiana» che è inserita in interruzione nelle trasmissioni televisive in Liguria.



Theodorakis ci telefona da Parigi

In esclusiva all'Unità la sua prima dichiarazione

Mikis Theodorakis il grande compositore greco e ha telefonato ieri sera da Parigi dove si trova dal momento in cui ha potuto abbandonare dopo il lungo periodo di carcere di tempo di concentrazione e di confino — la Grecia del colonnello. Ha detto di voler dare un'idea di quello che è stato per lui la prima dichiarazione. E' la prima che Theodorakis rilascia dal momento del suo arrivo nella capitale francese e ha sottolineato di voler dare il nostro giornale in esclusiva mondiale. Eccone il testo integrale.

A Roma e a Milano, malgrado ripetuti interventi polizieschi

MIGLIAIA DI GIOVANI E STUDENTI in corteo contro l'imperialismo

«Ho Ci Minh vive ancora!» il grido scandito da un grande corteo nelle vie della Capitale - Centinaia di giovani e ragazze di varie nazionalità si sono uniti ai manifestanti - Violente cariche scatenate da ingentissime forze di polizia praticamente tutto il centro della città in stato d'assedio - In quindicimila e con migliaia di bandiere rosse nelle strade di Milano



Il corteo di migliaia di giovani a piazza del Cinquecento durante il giorno di lotta anti imperialista

la rabbia

LEGGLAMO ieri sul «Globo» il «messaggio» che il presidente uscente della Confindustria Angelo Costa ha indirizzato all'assemblea dei padroni di giovedì. Ci ha parlato largamente colpito questo passo che è stato ripetuto testualmente in neretto: «L'alto bello lavoro solo cinque giorni la settimana sarebbe anche bello sotto certi aspetti (non tutti) viene sempre liberata il lavoro il sabato e la domenica ma bisogna sapere bene quanto questo sia il Paese e più di tutto».